

# Mondiale Rugby 2011 e lotta alla fame

Ci sono sport il cui intento non è solo quello di aggregare i tifosi in momenti di gioia e di passione, non mirano solo al successo della competizione e dell'evento. Ci sono sport che puntano alla sensibilizzazione della gente sui grandi problemi mondiali. La campagna Tackle Hunger è l'esempio che evidenzia questa simbiosi tra competizione sportiva e impegno sociale. Lanciata nel 2003 in occasione dei mondiali di rugby in Australia, questa campagna è nata grazie alla collaborazione tra l'IRB (International Rugby Board) e la WFP (World Food Programme) e ha come obiettivo la lotta contro la fame nel mondo. Quest'anno con lo svolgimento dei mondiali di rugby 2011 in Nuova Zelanda, la Tackle Hunger è sostenuta con maggior impegno dalle nazioni e dai giocatori che partecipano all'evento, per far conoscere ai tanti sostenitori di questo nobile sport l'importanza di gesti concreti a favore di situazioni drammatiche.

“La gente pensa che sia un compito impossibile risolvere la fame – ha detto Josette Sheeran, Direttore Esecutivo del WFP – tuttavia ogni volta che qualcuno entra in contatto con il WFP, visita i siti di IRB e WFP, o fa una donazione per dare cibo ad un bambino affamato che va a scuola, compie un piccolo gesto per sconfiggere fame e malnutrizione e aiuta a salvare una futura generazione da una vita senza prospettive.”

La Coppa del Mondo di Rugby 2011 dà visibilità attraverso una combinazione di pubblicità e video negli stadi oltre che online e attraverso le televisioni, raggiungendo complessivamente oltre quattro miliardi di persone.

In Italia i fratelli Bergamasco, campioni simbolo del rugby italiano, hanno deciso di sostenere il Programma Alimentare Mondiale con un appello che sarà presto in video.

Per saperne di più su Tackle Hunger, visita [www.irb.com/wfp](http://www.irb.com/wfp) o, se si vuole fare una donazione alla campagna, si può andare sul sito inglese del WFP a questo link: <https://www.wfp.org/donate/tacklehunger>.

**Carlo Liotti**

[carlo.liotti@ildiscorso.it](mailto:carlo.liotti@ildiscorso.it)

© Riproduzione riservata